ABBONAMENTO al **Piccolo** e al **Piccolo della sera** per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 3⁵/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXI. UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. Trieste, Lunedì 19 Maggio 1902. TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227. N. 7432

L'ATTENTATO
CONTRO IL RE DI SPAGNA.

L'incidente durante il passaggio del corteo reale, secondo una versione ufficiosa.

MADRID 18 L'agenzia ufficiosa *Fabra* comunica: Indosso all'individuo avvicinatosi ieri alla carrozza di re Alfonso XIII, mentre questi si recava al Parlamento, e che gettò il suo cappello in aria, non si trovò alcun'arma. Si rinvenne invece nelle sue tasche una poesia amorosa dedicata all'infante Maria Teresa. Durante l'interrogatorio i funzionari di polizia non tardarono ad accorgersi che avevano a fare con un pazzo. Costui si chiamerebbe José Phuic (?) nativo di Grevilente nella provincia di Alicante; ha 23 anni. Egli disse ch'era sua intenzione di domandare in isposa l'infante Maria Teresa.

Il publico, il quale dapprincipio credette che l'arrestato avesse commesso un attentato contro il re, fu preso da vivo panico.

Chi sarebbe il Phuic.

MADRID 18 (Fabra). Un commissario di polizia racconta che Phuic aveva tentato d'aprire lo sportello della carrozza del re. L'arrestato era un tempo taveleggiante a Madrid. Egli sarebbe lo stesso individuo che tempo addietro gettò un mazzo di fiori nella carrozza della reggina reggente. Il Phuic fu allora licenziato dal servizio e fatto trasportare presso la sua famiglia nel suo luogo natio, di dove ritornò giovedì alla capitale.

Un'altra versione dell'incidente.

MADRID, 18 (N) L'Agenzia Fabra dice che Phuic sarà giudicato da un consiglio di guerra. Ciò confermerebbe la versione secondo cui il Phuic non sarebbe nient'affatto pazzo, ma avrebbe realmente tentato di uccidere il re con una revolverata.

Persone le quali asseriscono d'essere state spettatrici dell'incidente, raccontano che il Phuic tirò la revolverata, stando dietro ai soldati, mentre la carrozza reale stava per svoltare all'angolo della Calle Mayor. Del proiettile non s'è trovata traccia alcuna.

La regina, alla detonazione, sarebbe scattata in piedi, come per difendere il figlio col suo proprio corpo

Re Alfonso non si sconcertò menomamente e tranquillò la madre. L'incidente si svolse in meno d'un minuto, la carrozza reale proseguì tosto la sua corsa.

Si è scoperto un complotto. Arresti.

MADRID, 18 (N). I giornali affermano che fu scoperto un complotto anarchico e che furono sequestrate nove cartucce di dinamite, le quali si trovano ora al laboratorio militare per venir esaminate.

Fra gli arrestati si trovano uno studente di medicina, un falegname, un muratore ed un altro operaio. Il giudice incaricato di esaminare gli arrestati serba il più rigoroso silenzio, cosicchè non si può sapere alcun particolare.

La conferma del complotto.

MADRID, 18 (Fabra). Si conferma che fu scoperto un complotto anarchico contro la vita del re. Furono arrestati sei individui, fra i quali un certo Gabriele Lopez.

La polizia operò nel suo domicilio una perquisizione e scoperse dei pacchetti contenenti cartucce di dinamite. Lopez dichiarò d'aver ricevuto le cartucce da un altro anarchico con l'incarico di gettarle sotto la carrozza del re. Tutti gli arrestati negano di professare tendenze anarchiche. I giornali sono molto riservati.

I PROCLAMI DI RE ALFONSO

MADRID 18, (Fabra). Tutti i giornali pubblicano il proclama di re Alfonso XIII alla nazione nel quale è detto fra altro: „Ora che ho ricevuto la potestà reale, trasmessami da mia madre, mando il mio più cordiale saluto alla nazione spagnuola". Il proclama dice inoltre che il re è perfettamente conscio del dovere impostogli dalla sua dignità, e che egli dedicherà tutte le sue forze al bene della patria, facendo assegnamento sull'appoggio incondizionato della nazione.

MADRID 18 (Fabra). Il giornale ufficiale pubblica il seguente proclama del re all'esercito ed alla marina; „Nel mentre assumo il comando supremo dell'esercito e della marina da guerra, compio il mio dovere inviandovi, come generale, come soldato spagnuolo, il mio saluto cordiale. Il coraggio, l'energia, la costanza, la disciplinatezza ed il patriottismo che ornarono sempre i soldati spagnuoli, sono le più belle garanzie per la grandezza e la tranquilla prosperità della patria. Io procurerò con ogni sforzo di aver sempre comuni con voi quelle virtù E quando un giorno la storia avesse a narrare vostre vittorie, essa nominerà anche il nome mio. Adempite sempre il vostro dovere, ed io sarò sempre con voi!"

LA GARA DI TIRO A SEGNO A ROMA.
La festa inaugurale.

ROMA 18 (N). Stamane alla Farnesina venne inaugurata la quarta gara del tiro a segno nazionale. Vi intervennero i sovrani, i membri del Corpo diplomatico, i ministri Zanardelli, Giolitti, Prinetti, Morin, Cocco-Ortu, Balenzano, Galimberti, Carcano, Di Broglio, i sottosegretari di Stato, i rappresentanti del Senato e della Camera, parecchi senatori e deputati, moltissimi ufficiali di terra e di mare, moltissimi invitati e grande folla.

Sul campo di tiro sventolano bandiere italiane, svizzere, francesi, spagnuole, tedesche e inglesi. Tra le notabilità presenti alla cerimonia si notano i deputati Morando, Biancheri, Lucifero, Biscaretti, Palberti, gli ambasciatori di Spagna, di Francia e del Giappone; molti generali e ammiragli.

I sovrani ebbero accoglienza entusiastica.

La contessa Taverna offrì alla regina un magnifico mazzo di orchidee. Il re vestiva la piccola tenuta di generale; la regina aveva uno splendido abito ricamato, color viola pallido; al collo un boa di piume cenere; cappellino di velluto violetto scuro, adorno di un mazzo di viole e di piume bianche; ombrellino bianco. Il padiglione reale era sparso di fiori; in mezzo vi era un magnifico palmizio. I sovrani presero posto sotto il baldacchino di velluto rosso, sorretto da due lance.

Intorno al padiglione erano schierate le truppe e le Società del tiro a segno con bandiere. Di fronte al padiglione reale era collocato lo standardo di benemerenza della Società di Torino e lo scudo della Società di Roma. L'arrivo dei sovrani fu accolto da interminabili evviva. Cessati gli applausi prese la parola Zanardelli, salutato da vive acclamazioni.

Il discorso di Zanardelli.

Il presidente del Consiglio cominciò così:

„Sire! Vi è certamente caro il vedere oggi in questo poligono della Farnesina così volonterose e alacri rappresentanze di cento e cento città e borgate d'Italia, il vedere il lieto affratellamento dei figli di tutte le regioni, di tutte, quasi, le provincie del Regno, ed insieme la non meno lieta fratellanza fra i tiratori dei bersaglieri e quelli dell'esercito e dell'armata; il vedere i gagliardi manipoli di questi animosi giovani disputarsi le palme dovute all'amore e alla perizia delle armi, presidio e difesa nazionale.

In questo accorrere entutusiastico all'eterna capitale d'Italia, in questo convegno agognato da miriadi di uomini appartenenti a tutte le classi sociali, in questa selva di bandiere che ondeggiano dinanzi a noi, in questa che è una vera grande incomparabile festa nazionale; a me piace ravvisare il fervido saluto della gioventù italica al nuovo regno, saluto di omaggio a Voi, Sire, al Vostro nome, circondato di popolare affetto, non solo per le benemerenze della Vostra gloriosa dinastia, ma per la virtù del culto che vi accende il petto per la patria italiana e per le pubbliche libertà. Al tricolore d'Italia si accompagneranno le bandiere delle nazioni sorelle, le bandiere incoronate di gloria, attorniate da valorosi cittadini, i quali, in forza dell'affetto che sentono per la loro patria, per la loro grandezza nazionale, per questa istituzione a cui sono devoti; oggidì, certamente, nel nostro solenne convegno, con noi dividono il vivo compiacimento e la nobile alterezza."

A questo punto l'oratore cita ricordi storici delle gare d'armi e dei marziali esercizi in Grecia e in Roma, nei Comuni medioevali, nelle republiche di Genova e di Venezia e nel Piemonte. Quindi l'oratore dice:

„E noi, che, giovani, siamo vissuti nei giorni del servaggio, ricordiamo con quanti sforzi si cercavano allora le armi, e si custodivano clandestinamente anche con pericolo della vita, come una preparazione, una speranza, un pegno, una promesse per l'avvenire.

„Costituito il regno d'Italia, il 14 agosto 1861 fu promulgata la legge con cui si volle che il governo provvedesse all'istituzione del tiro a segno. In seguito a quella legge Giuseppe Garibaldi nel 1862, da Brescia a Palermo, in mezzo ad entusiasmi veramente ammirabili ed inenarrabili, si consacrò all'apostolato della „santa carabina", e nei primi anni successivi alle gare nelle principali città d'Italia, diede elettrizzante impulso la presenza del padre della patria, Vittorio Emanuele II."

Narrando quindi la storia dell'istituzione del tiro a segno in Italia, l'oratore dimostra la grande importanza del tiro nelle guerre moderne, accennando alla guerra nell'Africa del sud, nella quale appunto per l'abilità nel tiro si palesò la superiorità dei boeri.

L'oratore continua: „Nessun luogo al pari di quello nel quale si svolge la presente gara nazionale, sarebbe atto ad ispirare alti sensi, preziose energie morali e propositi di valore. Qui, in riva al Tevere, spettatore delle maggiori grandezze e delle maggiori catastrofi che abbia scritte la storia, qui siam presso ai campi, insigni per le gesta dei Fabi, di cui Roma andò superba come della più gloriosa schiatta d'eroi; qui la folgore dei moschetti desterà l'eco dalla costa di Villa Glori, sulle cui alture si immolarono i Settanta con l'intrepidezza serena che la schiera dei Mille poteva certamente invidiare.

„Ed ora a' bersagli, attesi ospiti, vi chiama il re d'Italia, vi chiama la fulgente regina, che nella nativa terra, culla di prodi, vide adempiuto l'ideale della nostra nazione, quello cioè pel quale non già numerosi stuoli di tiratori siano eccellenti per eccezionale perizia e destrezza, ma bensì tutti i cittadini sappiano lanciare il proiettile a non fallibile segno. Con tali augusti auspici, accingetevi alla gara o tiratori: siate i benvenuti fra noi."

Il discorso, frequentemente applaudito, venne coronato alla fine da una calda ovazione e da grida di „viva il re", „viva la regina". Un fremito di commozione si levò quando Zanardelli rivolgendo il pensiero ai Settanta di Villa Glori evocò con romana eloquenza il fatto eroico. Quando accennò alla terra dei prodi montenegrini, la regina Elena volse i limpidi e profondi occhi verso il presidente; e fu accenno indovinato, sapendosi la valentia generale dei tiratori montenegrini. Alla fine del discorso scoppiò una vera imponente ovazione. Il re si congratulò con Zanardelli nel modo più espansivo e così pure la regina.

L'inaugurazione della gara.

Dopo il discorso di Zanardelli, il re e la regina accompagnati dai ministri e dalle autorità si recarono nella galleria. Quando il re tirò il primo colpo, vedendo uscire il numero 3, esclamò sorridendo:

— Non può essere mio!

Il secondo colpo del re fu segnato dal numero 2. Il re disse:

— Neanche questo è mio!

Al terzo colpo venne segnato zero:

— Questo sì dev'essere mio! E' tanto tempo che non mi esercito!

Si sperava che la regina volesse tirare ma l'aspettativa fu delusa. Al tiratore romano Ascani il re disse:

— Vi sentite forte per difendere questa bandiera?

Ascani rispose:

— Maestà, siamo italiani; la difenderemo; ma se passerà ad altra Società non ce ne dorremo, lieti che il tiro a segno faccia ogni dì maggiore progresso.

Il re osservò:

— Eppure sono certo che provereste un gran dolore privandovi di sì caro premio.

Dopo i tre colpi del re un colpo di cannone annunciò l'apertura della gara che fu incominciata col tiro accelerato. Terminato questo tiro, il re e la regina, a piedi, accompagnati sempre dai ministri e dalle autorità, si recarono a visitare il padiglione dei premi; e poscia abbandonarono il poligono fra entusiastici prolungati evviva.

I premiati.

Eccovi i primi risultati della gara. Nella sesta categoria, per tiro di celerità risultarono: primo campione, medaglia d'oro, Enrico Bassoni di Roma; secondo campione, medaglia d'oro di prima classe, Riccardo Linari di Firenze; terzo campione, medaglia d'oro di seconda classe, Giacomo Wahl, svizzero.

Le conferenze dei boeri.

PRETORIA 18 (N). I delegati boeri ebbero giovedì e venerdì a Vereeniging una lunga conferenza

Quattrocento boeri catturati.

LONDRA 18 (Reuter). Si telegrafa dalla Città del Capo: 400 boeri, fra cui 100 ribelli, furono spinti verso la linea dei blockhouses che si estende lungo il confine verso il paese dei Beciuana e vennero fatti prigionieri.

ALLA MARTINICA
Le eruzioni continuano.

PARIGI 18 (N). Si telegrafa da Fort de France · A Carbet un violento turbine trasportante dense nubi di cenere bianchiccia causò un terribile panico fra la popolazione che fuggì fuori della città. Coloro ch'erano stati inviati a Saint Pierre a cremarvi i cadaveri sono ritornati qui. A Fort de France si udì un rombo sotterraneo: la popolazione si mantiene calma.

PARIGI, 18 (N). Da Fort de France si comunica in data di ieri che si udirono ripetutamente fortissime detonazioni e contemporaneamente si constatò che le eruzioni del Pelée si fanno più violente. Nei dintorni di Precheur sono aperti nuovi crateri. La quinta parte dell'isola è totalmente distrutta. il resto è coperto di cenere. Gli isolani ch'erano stati trasportati nel mezzodì, ritornano alle loro case malgrado il continuo pericolo.

PARIGI 18 (N). Il senatore Knight che accompagnò il governatore provvisorio della Martinica nel suo viaggio nella parte settentrionale dell'isola, telegrafa al ministro delle colonie che la popolazione si comportò sempre in modo corretto, che le località Macouba, Passe Point e Le Lorrain si trovano in buono stato; che in quelle regioni i fenomeni tellurici non cagionarono in genere alcun danno e che non vi furono saccheggi nè altri atti di violenza.

La popolazione lavoratrice è già pronta a riprendere le sue solite occupazioni; ma la ripresa dei lavori dipende dai proprietari delle piantagioni e delle fabbriche. La Banca della Martinica ha ripreso la sua attività ed accorda crediti a tutti coloro che offrono garanzie sufficienti

Per i danneggiati delle Antille.

ROMA 18, (N). Questa mane in una riunione di giornalisti dell'Associazione della stampa, si concretarono i mezzi per raccogliere sussidi in favore dei danneggiati delle Antille. Fu nominato un comitato speciale. L'associazione contribuirà con 1000 Lire.

IL MINISTERO SERBO DIMISSIONARIO.

BELGRADO 18 (N). Alla Scupcina ebbe luogo oggi la votazione sul progetto di legge relativo al prestito. Erano presenti 99 deputati, di cui 96 votarono contro il progetto, gli altri tre si astennero. I ministri si recarono quindi al palazzo reale a rinnovarvi la dichiarazione ch'essi rassegnano le loro dimissioni, e queste furono anche accettate.

BELGRADO 18 (N). Re Alessandro ha incaricato l'ex capo dei radicali Nicolò Pasic della formazione del nuovo gabinetto; questo probabilmente sarà formato per martedì e si comporrà di radicali, di ex progressisti e di neutrali.

L'inviato a Parigi, Andrea Nicolic, la cui chiamata a Belgrado viene messa in relazione con la formazione del nuovo gabinetto, è atteso qui per domani.

Lo Scià di Persia in Italia.
L'arrivo a Venezia.

PONTAFEL 18 (N). Il treno imperiale recante lo scià di Persia, accompagnato dall'ambasciatore persiano a Vienna, dal gran vizir, dagli alti dignitari e da seguito numerosissimo, giunse ad ore 8.15 sotto una pioggia dirotta. Essendo la stazione di Pontebba in riparazione, il ricevimento da parte della missione e delle autorità italiane ebbe luogo a Pontafel. La sala della stazione era addobbata con bandiere. Eranvi il generale Del Mayno, il marchese Borea d'Olmo cerimoniere di corte, il maggiore Marciani aiutante di campo del re Vittorio Emanuele, il sottosegretario di stato ai lavori publici Nicolini, il ministro principe Malcom-Khan ecc. Il generale Del Mayno porse allo scià il saluto di re Vittorio e il benvenuto sulla terra italiana. Lo scià rispose a mezzo del ministro plenipotenziario Malcom, ringraziando. Il treno reale italiano fu apprestato nel frattempo, e vi salirono ad ore 10.15 lo scià ed il suo seguito. Il viaggio fu lentissimo non volendo lo scià correre velocemente. Il treno transitò alle stazioni di Udine ad ore 13, e di Treviso alle 16; tutte le stazioni furono tenute completamente sgombere e sorvegliate da truppe e da guardie. Una macchina staffetta precedeva il treno reale di venti minuti, scortata da molti funzionari delle ferrovie. Lo scià consumò il *dejuner* in viaggio e si intrattenne a parlare coi membri della missione italiana.

VENEZIA 18 (N). In orario perfettissimo il treno reale è giunto alle 17.15. Trovavansi sotto la tettoia la banda militare, che intonò l'inno persiano, il sindaco, il prefetto, gli ammiragli Gonzales e Farina e le altre autorità civili e militari, il console generale di Persia a Roma barone Levi, il principe Freydoun Malcom, figlio del ministro plenipotenziario, nonchè alcune signore. Lo scià scese dal terzo vagone-salon, strinse la mano alle autorità presentategli dal generale Del Mayno, dal console e dal principe Freydoun·

Vestiva la bassa uniforme con fez; una redingote ornata di filettatura rossa con galloni d'oro; portava in mano un bastone col pomo d'argento. La sua fisonomia apparisce stanca e quasi titubante.

Mentre usciva dalla tettoia, la banda intonò la marcia reale. Nell'atrio della stazione facevano ala al passaggio i vigili in alta tenuta; fuori, sul piazzale una folla grandissima lo acclamò con grida di „viva la Persia". Le fondamenta degli Scalzi e di San Simeone presentavano un effetto imponente. Il tempo era ottimo; splendeva il sole. Resero gli onori al passaggio 100 uomini di fanteria.

Lo scià prese posto nella gondola di corte di mezza gala, assieme al generale Del Mayno, al vizir e al maresciallo della guardia imperiale Amir Bahadour Dienk. In altre 15 gondole di corte messe a disposizione da re Vittorio, salirono Nicolini, il ministro Malcom, il marchese Borea d'Olmo, il maggiore Marciani e i dignitari del seguito. Un imponente corteo di gondole, molte delle quali inviate dal municipio, scortò lo scià fino all'Hôtel Danieli, ove una compagnia di fanteria gli rese gli onori, mentre la folla acclamavalo incessantemente.

Continuando le ovazioni, lo scià, congedati i membri della missione e le autorità, si presentò alla finestra a ringraziare. Lo scià pranzò alle 20.30 da solo come è suo costume. Presenziarono il pranzo alcuni dignitari ai quali rivolse la parola.

La piazza e la piazzetta erano affollatissime; sotto l'albergo sonò la banda militare; si precedette e si chiuse il concerto con l'inno persiano.

Domattina lo scià visiterà il palazzo ducale e la basilica di San Marco e riceverà le autorità.

Domani sera concerti e illuminazioni in suo onore. La partenza è stabilita per martedì alle 22.50. per Roma.

* *

Ci scrive il nostro corrispondente romano:

Fervono al Quirinale i preparativi per ricevere ed alloggiare l'*Ombra di Dio* – così chiamano alla corte di Teheran lo Scià di Persia.

E i suoi fedeli sudditi lo chiamano anche Kiblek Alum, ossia *Centro del mondo*, il che indurrebbe a pensare che sia perchè egli si è mosso che sta succedendo quel po' di diavolio alla Martinica.

Muzaffer-ed-din, altrimenti detto, come sopra, Ombra di Dio, Centro del Mondo, vittorioso della fede, pozzo di sapienza, re dei re, eccelso come il pianeta Saturno, sovrano che ha per labaro il Sole ed altre cose simili, mentre sto scrivendo, sarà ricevuto al confine da due aiutanti di campo, in rappresentanza del re, dall'on. Nicolini, sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici, per parte del Governo, da una missione militare, comandata dal generale Del Mayno e finalmente dal ministro italiano a Teheran, cav. Maissa.

Dal 1896, anno in cui Muzaffer-ed-din divenne Scià di Persia, questa è la seconda volta che egli visita l'Europa, o Feringistan, come si chiama al suo paese. Suo padre fu il primo Scià che osò penetrare nella terra di Giapeto.

Le riforme introdotte in Persia negli ultimi anni, dimostrano che questo sovrano, non meno del re del Siam e dell'imperatore del Giappone è favorevole alla fusione della civiltà europea con quella del proprio paese; tendenza questa che fa inorridire il tourista e l'artista, ma che conforta l'economista, il commerciante e l'uomo di governo, vale a dire coloro che calcolano più sulla sostanza che sulla forma delle cose.

Muzaffer-ed-din ha avuto la fortuna di succedere ad un monarca saggio, il quale ha lasciato il paese in ottime condizioni finanziarie, sia pure in forza dei sistemi poco scrupolosi coi quali in Persia si levavano i balzelli e si esigevano le tasse; ma lo Scià attuale, il quale nel tempo in cui era principe ereditario, fu governatore della provincia di Tabriz ed ebbe modo di fare una eccellente pratica dei meccanismi di governo, si è trovato subito al suo posto ed in luogo di chiudersi ed infiacchirsi nell'harem, come avevano fatto molti dei suoi predecessori, diede mano egli stesso a regolare le cose del suo governo.

Intelligentissimo, come Nasr-ed-din, suo padre, dimostrò sin dal principio sommo interesse nel conoscere le condizioni materiali e morali della civiltà occidentale di cui volle che il suo paese prendesse i più recenti portati: i tramways, non meno che le macchine agricole; gli uffici postali, non meno che le scuole.

Egli ha pure ereditato dal padre una attitudine speciale per le discipline economiche senza tuttavia lasciarsi dominare in tale materia dalle idee meschine che hanno caratterizzato gli ultimi anni di regno del suo genitore.

Durante i sei anni dacchè è salito al trono, egli ha fortemente contribuito ad ottenere lo sviluppo delle condizioni politiche, sociali ed economiche del proprio paese, nel quale un'altra cosa assai caratteristica si riscontra e che lo fa somigliare al nostro: l'intransigenza del sacerdozio che egli dovè adoperarsi a contenere in giusti limiti.

UN MONUMENTO AL FILOSOFO COMTE.

PARIGI 18 (N). Oggi si inaugurò il monumento al filosofo Augusto de Comte sulla spiaggia della Sorbona. Il ministro della guerra, generale André, intervenne alla cerimonia personalmente; invece il presidente e gli altri ministri si fecero rappresentare.

Erano presenti alla cerimonia molti delegati esteri. Il ministro della guerra pronunciò un discorso, nel quale rilevò i meriti del filosofo.

(Isidoro Maria Augusto Francesco Saverio de Comte, fondatore della cosidetta filosofia positiva, nacque il 19 gennaio 1798 a Montpellier e morì il 5 settembre 1857 a Parigi. *N. d. R.*)

Un monumento a Galileo Ferraris.

VERCELLI, 18 (N). A Livorno Vercellese fu inaugurato oggi il monumento a Galileo Ferraris, opera dello scultore Ildebrando Bastiani di Firenze. Assistettero alla cerimonia il sottosegretario Squitti, il prefetto di Novarra, in rappresentanza del re, le autorità, i rappresentanti di molte Accademie, notabilità scientifiche di ogni provincia d'Italia e grande folla. L'ingegnere Riccardo Arnò, allievo, assistente e collaboratore del prof. Ferraris pronunziò applauditissimo il discorso inaugurale.

IL BALLOTTAGGIO A SORESINA
L'avv. Pavia eletto.

CREMONA, 18 (N) Collegio di Soresina. Votazione di ballottaggio. Risultato complessivo: inscritti 6245, votanti 4104: avv. Pavia, radicale, voti 2101, eletto. Il socialista Emilio Caldara, 1052. Voti dispersi, nulli e contestati, 151.

La galleria internazionale d'arte moderna della città di Venezia.

VENEZIA 18 (N) Stamane, con intervento delle autorità; fu inaugurata nel palazzo Pesaro la galleria internazionale d'arte moderna sorta per iniziativa del principe Giovanelli, che era presente, e fu molto festeggiato. Assisteva grande folla d'invitati. Fradeletto, che fu l'anima della galleria, era assente per lutto domestiso. Parlarono applauditi il sindaco e il prefetto.

Il congresso della Società dantesca.

RAVENNA 18 (N). Nel salone del Consiglio municipale si tenne oggi il congresso della Società dantesca, presenti il prefetto, in rappresentanza del ministro Nasi, le altre autorità, rappresentanze di molte società letterarie, del comitato della „Dante Alighieri", parecchi professori, signore e scelto publico. Parlarono il provveditore agli studi, il segretario della Società dantesca Franchetti, il professore Isidoro del Lungo, tutti vivamente applauditi. Il professore Tortoli lesse l'elenco dei benemeriti lettori di Dante dal 1899 al 1900, ai quali venne consegnata una medaglia commemorativa in oro. Il congresso si chiuse fra vivi applausi.

Al Quirinale. ROMA 18 (N). Stasera al Quirinale i reali diedero un pranzo alla presidenza del Senato e della Camera, alle Commissioni parlamentari, ai ministri, ai sotto-segretari e alle cariche di Corte. I sovrani tennero circolo intrattenendosi a parlare della cerimonia del tiro a segno.

Il duca degli Abruzzi a Roma. ROMA 18 (N). Il duca degli Abruzzi è arrivato stamane; visitò i reali e poi la regina Margherita. Nel pomeriggio visitò il ministro della marina. Stasera ripartì per Torino.

Ministro cretese destituito. PARIGI 18 (Havas). Si annuncia da Atene: I giornali della sera annunciano che l'alto commissario per l'isola di Candia, principe Giorgio di Grecia, ha destituito il ministro dell'interno Conduros in seguito ad un diverbio da questo avuto col console russo; in quel conflitto il principe prese le parti del console.

CRONACA PER TELEGRAFO
Un ciclone sul Friuli occidentale Tre morti.

UDINE 18 (N). Presso Gemona, nella località Giovega, oggi alle 15.20, un ciclone scoperchiò tre case, sradicò vari alberi, abbattè un muro, seppellendovi Maria Collini, ventiquattrenne, incinta, sugli otto mesi, e le cugine ventenni Caterina e Maria Marchetti nubili, e ferendo una loro compagna. I cadaveri vennero dissepolti dai carabinieri ch'erano in servizio di sorveglianza sulla linea ferroviaria, per il passaggio dello Scià, e trasportati al cimitero.

La Collini, quando fu dissepolta, respirava ancora; morì poco appresso. Il turbine sollevò per una diecina di metri una carretta che portava l'avvocato Fabio Celotti, che rimase lievemente ferito, il medico Liberale Celotti, figli dell'ex-deputato di Gemona, nonchè un loro famiglio, i quali rimasero incolumi. Il turbine fu stretto a poche decine di metri, e quindi si alzò evitando ulteriori danni.

Il maltempo colpì contemporaneamente la vallata pontebbana, ove caddero dieci centimetri di grandine! Un fulmine cadde a Pontafel, incendiando una casa.

Suicidio d'un ufficiale in cimitero.

ALBA REALE 18 (N). Il primo tenente d'artiglieria Farkas, addetto al comando militare di Szopron, ottenuto un permesso di due giorni, si recò a Presburgo. Spirato il termine del permesso, anzichè ritornare a Szopron, si bruciò le cervella con una revolverata, al cimitero, sulla tomba dei suoi genitori. Gli fu trovata indosso una lettera in cui, con parole affettuose, prende congedo dai suoi superiori e prega di esser sepolto accanto ai suoi genitori. Il suicida aveva 32 anni; recentemente aveva chiesto ai tribunali la separazione di letto e di mensa da sua moglie.

Particolari del naufragio dell'„Ehrenfels".

BERLINO 18 (N). Sul naufragio del piroscafo tedesco *Ehrenfels* della Società „Hansa" sono giunti i seguenti particolari: L'*Ehrenfels*, ch'era in viaggio da Calcutta per Amburgo, si sommerse il 9 corr. durante un ciclone, presso Socotora. Tredici europei e nove koolies (operai cinesi) addetti alle macchine si salvarono su d'un'imbarcazione che per sei giorni rimase in balia dei flutti, sinchè il piroscafo inglese *Queen Alexandra* la incontrò e portò i naufraghi ad Aden.

I salvati dicono che il capitano ed il resto dell'equipaggio s'imbarcarono su d'un'altra scialuppa, ma di questa finora non si ebbe traccia.

Conduttore caduto dal treno.

BUDWEIS 18 (N). Il conduttore ferroviario Giovanni Prgina cadde dal montatoio d'un vagone del treno suo proveniente da Linz, fra le stazioni di Geissenbach e Schlosshaus: si fratturò alcune costole. Raccolto, venne trasportato all'ospedale di Budweis,

Il processo Cassibile.

MESSINA 18 (N). Venne chiusa l'istruttoria del processo contro la marchesa Cassibile. Si faranno due processi: uno per falso in atto pubblico, alle Assise, e un altro per corruzione e truffa in Tribunale.

Il congresso ciclistico italiano.

FERRARA 18 (N). Il congresso ciclistico nazionale si è tenuto qui oggi con partecipazione di moltissime società convenute dal Veneto, dalla Lombardia dalla Romagna, dalle Marche, dalla Toscana, dall'Emilia ecc., e di numerosi soci. Molto interessante riuscì la sfilata di oltre duemila ciclisti, comprese 300 signore. I ciclisti furono ricevuti al Municipio, ove parlò il sindaco Nicolini. Fu inaugurato anche il vessillo del ciclismo femminile con un applaudito discorso della nota scrittrice Jolanda. Il corso dei fiori fu animatissimo.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Gabriele d'Annunzio terrà una conferenza in giugno. Un omaggio. Una lieta notizia: Gabriele d'Annunzio terrà qui una pubblica conferenza, nella prima metà di giugno. Egli l'ha promesso al Comitato per il monumento a Giuseppe Verdi, che si recò ierl'altro a fargli omaggio di una bellissima targa d'argento, la quale doveva essergli offerta alla conferenza che il Poeta aveva condisceso a tener ieri e che restò sospesa per certe ragioni.

E' quindi cosa certa il ritorno di Gabriele d'Annunzio fra noi. La simpatia di cui s'accese il Poeta per le nostre terre non è dunque effimera impressione ma sentimento profondo e durevole. Gabriele d'Annunzio si soffermerà qualche poco in questa plaga, e da questa forse - possa l'augurio avverarsi! - trarrà inspirazione ad aggiunger nuova foglia di lauro alla immortale corona della sua opera.

* La targa d'argento offerta al Poeta - bellissimo lavoro del nostro Janesich - è decorata con fregi del trecento. L'incisione è intrecciata con rami di quercia, simbolo della robustezza e della perennità.

Elargizioni Lega Nazionale Ci pervennero a favore del gruppo locale

Per onorare la memoria del compianto sig. Giuseppe Pierobon, dal sig. Nicolò Bartole e famiglia, cor. 20.

I congressisti dell'Alpina delle Giulie. Ci telegrafano da Udine 18 La comitiva dell'Alpina delle Giulie passarono nel pomeriggio il Tagliamento recandosi a Bordano per imprendere domani la progettata salita.

Il maggio più freddo degli ultimi 30 anni. L'ufficio centrale di meteorologia in Vienna, richiesto da *Neues Wiener Tagblatt* ha comunicato quanto segue intorno alle bizzarrie di questo maggio che assomiglia tanto al novembre:

„La temperatura media della prima

LA FAME DELL'ORO
ROMANZO
di Raoul de Saint Albin

— Sì, signorina. Non ero qui che per pochi giorni.

„Sono venuto stamani a congedarmi da voi ed a pregarvi di permettermi di rivolgervi qualche domanda.

— Alcune dimande ripetè la fanciulla sorpresa.

— Sì, signorina.

— Ve lo permetto di tutto cuore, ma non comprendo...

L'orfana s'interruppe.

— Di che voglio parlarvi, non è vero? — terminò Giacomo.

— E' vero.

— Ebbene, comprenderete... E' del vostro avvenire che vi parlerò. Perdonatemi se sono indiscreto, ma la vivissima simpatia che provo per voi non mi permette di esitare. Voglio, prima di allontanarmi, sapere se posso esservi utile ancora, e, in questo caso, confidarvi il progetto che ho...

— Perdonarvi se siete indiscreto! esclamò Marta con emozione. — Come potreste esserlo, voi che non conoscendomi, avete voluto interessarvi di me? Interrogate, signore, e risponderò francamente, lo giuro! D'altra parte non ho nulla da nascondere.

— La vostra signora madre era la vostra sola parente?

— Sì, signore... Non ho mai avuto nè fratello, nè sorella, e mio padre è morto prima della mia nascita.

— Siete dunque assolutamente sola al mondo?

— Assolutamente sola, sì, signore.

— E senza fortuna — continuò Giacomo Lagarde — poichè quel miserabile banchiere di Ginevra vi ha vilmente spogliate, vostra madre e voi...

— Io non possiedo niente.

— Che contate di fare per vivere?

— Lavorare, signore... lavorare coraggiosamente... — disse Marta, mentre un lampo di legittimo orgoglio le accendeva lo sguardo.

— Non ho mai dubitato del vostro coraggio... La vostra tempra è energica e valorosa. Basta vedervi per esserne certi, ma non perciò la mia sollecitudine è meno inquieta. Il lavoro delle donne è così poco pagato, che ciò che esse guadagnano basta appena al loro nutrimento. Avete almeno un mestiere nelle mani?

— Sì, signore.

— Quale?

— Mia madre possedeva a Ginevra un piccolo stabilimento, quello di cui il banchiere fuggito ha rubato il prezzo... Sono una modista assai abile... Ho, inoltre, ricevuto qualche istruzione...

— Conoscete la contabilità?

— Abbastanza bene, sì, signore.

— Benissimo! Ecco ciò che facilita la riuscita del piano che ho concepito. Quando la malattia della vostra signora madre vi ha costretto a fermarvi a Joigny, andavate a Parigi, mi è stato detto.

— Sì, signore... La mia povera mamma, non sapendo di essere spogliata da un ladro, voleva aprire a Parigi un magazzino di mode come quello che essa aveva venduto a Ginevra.

— La vostra signora madre aveva qualche amico nella gran città?

— No, signore. Ne era partita da lunghi anni, e credo che non vi conoscesse più nessuno

— Fate conto di andare a Parigi anche voi, signorina?

— Ohimè! signore — mormorò tristamente la fanciulla — come volete che, in questo momento, io possa formare un progetto qualunque? Andrò dove troverò lavoro. Comincierò col cercarlo a Joigny. Mi piacerebbe di rimaner qui per esser presso alla tomba di mia madre... così saremmo meno separate..

Dicendo queste parole, Marta non potè dominare la sua immensa emozione, e grosse lagrime rigarono le sue guancie

— Calmatevi, signorina... Calmatevi — disse vivamente Giacomo Lagarde. — Non bisogna sempre guardare indietro ed immobilizzarsi nel passato... Pensate a voi all'avvenire... ed ascoltatemi...

Marta si asciugò gli occhi.

(Continua).

metà di maggio fu di 8.8 gradi cent.; è questa la temperatura più bassa osservata negli ultimi trenta anni; essa è inferiore di 4.9 gradi alla temperatura media normale della prima metà di maggio desunta da un secolo di osservazioni e che è di 13.7; le temperature più basse, dopo l'attuale, negli ultimi trenta anni, sono di 8.9 nel 1897 e di 9.4 nel 1879. Per quanto questa prima metà di maggio sia da considerarsi la più fredda, pure la temperatura minima non fu molto bassa; una sola volta il termometro scese a 2.2 gr. cent. Le prime quindicine di maggio più calde si ebbero nel 1891 con 18.1 cent. e nel 1889 con 17.3.

„Questa quindicina è però superata da alcune precedenti per quanto riguarda i giorni nuvolosi, che furono 10, mentre se ne osservarono fin 13 in altre quindicine di maggio; il 1873 ebbe poi 11 giorni di pioggia contro i 10 della quindicina passata.

„La caratteristica di questa prima metà di maggio (conclude la comunicazione) sta nella continuazione delle temperature inferiori alle normali e delle giornate piovose e nuvolose; però la medesima cosa fu osservata altre otto volte negli ultimi trent'anni; epperò l'andamento generale della stagione non può dirsi assolutamente eccezionale".

Convegni sociali. L'altra sera, con un concerto vocale-istrumentale che riescì splendidamente e che procurò molti e calorosi applausi agli esecutori, la simpatica „Società Americana" inaugurò i suoi nuovi locali sociali in via del Pozzo bianco.

In tale occasione fu distribuita ai soci ed agli invitati una cartolina illustrata, che per concezione e per esecuzione attesta il buon gusto e l'abilità del prof. Ballarini che la disegnò.

Elargizioni varie. Ci pervennero;

Per onorare la memoria del sig. Giovanni Gasparini, dai sig. Paola e Vittorio Bisutti, cugini dell'estinto, cor. 20, a favore del fondo per convalescenti poveri che escono dall'ospitale, dalla sig. Caterina ved. Böhmer cugina dell'estinto, cor. 20, a favore della Guardia medica.

In occasione della partenza da Trieste del promotore della Società fondo pensioni fra regnicoli, sig. Edoardo Dal Paos, raccolte tra famiglie dei soci cor. 7·32 a benefizio della società stessa.

— Per onorare la memoria della signorina Maria Eulambio rimisero alla Comunità Greco-Orientale la famiglia G. Stavraca Cor. 15 e il signor Giulio de Eisner Cor. 25.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero:

A favore del povero cameriere C. P., abitante in via delle Scuole israelitiche: dai signori Guido Botteri, Fortunato Botteri, Silvio Mondolfo, Giuseppe Skerl, Alberto Tuzzi, Angelo Andolfi e Fortunato Astori per onorare la memoria del loro amico Giuseppe Pierobon, cor. 35; dal pensionato S. G., cor. 2; da F 7/1393, cor. 5.

A favore dei vecchi Frassinelli, abitanti in via S. Filippo, dalla signora A. Huber, per onorare la memoria del sig. Giovanni Gasparini, cor. 10; dal sig. S. G., cor. 2; dai sig. Olga e Angelo, cor. 5; da F. 7/1393, cor. 5.

Uscito dall'ospedale. Ieri mattina uscì dall'ospedale il macellaio Arturo Luzzatto, il quale, come i lettori ricorderanno, era rimasto ferito ad una gamba durante le scariche di fucileria nell'infausta giornata del 14 di febbraio scorso, ed al quale i medici avevano dovuto fare l'amputazione. Sappiamo che i medici che da quell'epoca lo hanno avuto in cura per tutto questo tempo, si sono offerti di continuare a curarlo al suo domicilio senza alcuna spesa. Inoltre ci consta che alcune associazioni di beneficenza si sono quotate per fargli fare una gamba ortopedica meccanica da surrogare quella amputata.

La mareggiata di ieri. Il vento di scirocco che dominò ieri per tutta la giornata, si fece molto forte verso le 6 del pomeriggio. Il mare, molto grosso e agitatissimo, allagò le rive della città in tutta la loro lunghezza dal ponte verde alla Caserma di marina. Tutti i navigli, fortemente sballottati, dovettero raddoppiare gli ormeggi. I piroscafi di ritorno dalle gite, essendo pericoloso l'approdo alla Sanità, dovettero accostarsi al molo Giuseppino, sotto la sorveglianza di buon numero di piloti, i quali continuarono anche durante la notte un servizio raddoppiato di vigilanza lungo le rive. A quanto finora si sa, non si ebbero a deplorare incidenti di qualche gravità.

In compenso, la cronaca registra qualche incidentino comico,

Lungo la riviera di Barcola il mare spumeggiante spazzava con ondate furiose la diga del piccolo porto e sorpassava tutto il viale dei pedoni e parte della strada carrozzabile. Per non prendere una doccia improvvisata, la gente scesa dai trams si affrettava a rifugiarsi a ridosso delle case che fiancheggiano la spianata, contemplando di là lo spettacolo pittoresco. In certi punti la strada era completamente allagata. Un ubriaco postosi proprio sull'orlo della riva, faceva dei gran salamelecchi al mare col rischio evidente di essere portato via da un'ondata; un uomo di buona volontà lo prese per un braccio e lo condusse a salvamento nonostante le sue proteste: „Orca, no sarò gnanca paron de negarme!" La colma improvvisata fece poi, come di consueto, la delizia dell'inclita „mularia" diguazzante nell'acqua.

Verso le sei, allo svolto della riva, innanzi agli ultimi villini di Barcola, fu vista un'apparizione strana: una signora in cappellino e un signore, entrambi con le gambe nude fin sopra il ginocchio, la signora reggendo le gonne sotto le braccia, il signore coi calzoni rimboccati, giungevano da Miramar, tenendosi proprio in mezzo al viale! Lo spettacolo imprevisto e grottesco richiamò un gran numero di persone, che accolsero con clamorose risate i due disgraziati, ai quali andò incontro una turba di monelli berteggianti. Erano due tedeschi. Probabilmente essi eransi recati a Miramar nelle prime ore del pomeriggio, quando la colma non era giunta ancora al suo massimo e, nel ritorno, avevano avuto la poco gradita sorpresa di trovarsi circondati dall'acqua. Non pensarono forse a salire a Grignano per prendere il treno, e si decisero a rinnovar l'episodio biblico del passaggio del Mar rosso, che questa volta era grigio e, per dippiù, fangoso.

Arrivati finalmente all'asciutto, con flemma tutta teutonica si fermarono innanzi ad una delle aiuole recentemente piantate, e dopo essersi accomodarono su un sedile, piedi e le gambe alla meglio rasciugati i calzarono gli stivali e poi, per sottrarsi ad una turba di curiosi che li seguivano, saltarono in una carrozza e si dileguarono.

Le gite. Sabato sera partirono in gita per Venezia: il piroscafo „Almissa" con 248 gitanti e il „Dafne" con 312; ieri mattina il „Selene" con 304 e il „Wurmbrand" con 288. Nel pomeriggio partirono: per Capodistria col „S. Nazario" 111, col „S. Giusto" 319 e col „Santorio" 219; per Muggia col „Gianpaolo" 195. Con la ferrovia dello Stato per Divacciano e stazioni intermedie complessivamente 355 persone e con la Meridionale per Cormons 359 persone.

Tafferuglio, rissa e ferimento. I fratelli Stefano e Francesco Gustincich, entrambi braccianti, il primo di 31 anno, abitante in via Rigutti N. 16, ed il secondo di 40 anni, abitante al N. 8 di detta via, iersera verso le 9, mentre rincasavano, all'angolo dell'androna dei Falchi furono avvicinati da uno sconosciuto, il quale, stando a quanto affermarono più tardi i due fratelli, si diede a colpirli furiosamente con l'ombrello. Poscia se la svignò, correndo a gambe levate. Il Francesco, che aveva riportato due ferite alla fronte ed alcune graffiature alla faccia, piantò il fratello, e la moglie di quest'ultimo che li accompagnava, e si recò a denunciare la cosa all'ispettorato del rione. Lo Stefano, che aveva riportato alcune leggere contusioni al capo, s'avviò verso casa con la moglie. Ma quando i coniugi giunsero dinanzi all'osteria di Carlo Ukmar, al N. 7 della via Rigutti, furono aggrediti dai fratelli Giuseppe e Mario Colman, entrambi vermicellai, il primo di 27 anni, ed il secondo di 17, abitanti al N. 13 di detta via. I due giovani, che erano ubriachi, non si sa ancora per quale motivo, colpirono i coniugi Gustincich con una salva di pugni e di calci, cagionando ad entrambi parecchie contusioni e lasciandoli tramortiti. Poscia i due violenti si allontanarono ed entrarono nell'osteria del summenzionato Ukmar. Quivi il Giuseppe Colman se la prese col vinaio: diede di piglio ad una sedia e tentò di colpirlo al capo. L'Ukmar però fu lesto ad impossessarsi a sua volta di una sedia e con questa riuscì a tenere ad una certa distanza il violento. Questi lasciò andare la sedia e scagliò contro al vinaio una mezzina piena di vino. Per buona sorte però la mezzina sfiorò soltanto il capo dell'Ukmar. Gli avventori, vedendo che il vinaio si trovava in condizioni pericolose, abbandonarono i loro posti e si scagliarono contro i due fratelli, uno dei quali però, il Mario, cercava solamente di difendere il fratello. In un attimo il locale si trasformò in un vero campo di battaglia: le mezzine, i bicchieri, le bottiglie ed i pugni volavano con una rapidità spaventevole. Dopo due minuti circa, l'Ukmar s'avvide con terrore che dalla strada venivano lanciati nel locale alcuni sassi e, spaventato, uscì sulla sulla via e, tanto per intimorire gli sconosciuti frombolieri, sparò in aria un colpo di rivoltella.

A questo punto comparvero alcune guardie comandate dall'ispettore Prodan e la violenta zuffa venne sedata. Il Colman Mario aveva una profonda ferita alla mano sinistra, per cui fu accompagnato nella vicina farmacia Manzoni. Il fratello di lui aveva una ferita alla tempia destra ed una all'occipite. Il vinaio aveva alcune leggere escoriazioni alle mani ed alla faccia e la moglie, Giuseppina, di 39 anni, aveva due ferite lacere al capo.

Tutti ricorsero per le necessarie cure alla stazione centrale di soccorso. Il Colman Mario, che nella farmacia Manzoni fu pure medicato da un dottore della detta istituzione, fu trasportato all'ospedale.

* Notiamo per incidenza che il Giuseppe Colman si è sposato ieri mattina.

Oggetti rinvenuti. Giovanni Kermol, servo di piazza dalle mostre verdi, depositò ieri alla Polizia un biglietto circolare della ferrovia della Meridionale rilasciato a nome del signor Vittorio Bubnich.

Apoplessia. Caterina Dalset, di 74 anni, abitante in via Ponziana N. 22, ieri verso le 4 pom. nella propria abitazione fu colta da grave malore. Telefonatosi alla Guardia medica il dottore di turno constatò trattarsi d'un insulto apoplettico, e dopo averle prestato qualche cura, ne ordinò il trasporto all'ospedale.

Due soldati che denunciano. A richiesta di due militi del reggimento N. 97, ieri verso le 3 pom. fu arrestato sul Corso l'accordatore di pianoforti Antonio R., di 19 anni, abitante in via Cavana. Alla Polizia i militi dichiararono che, poco prima, mentre si trovavano nella trattoria „Alla Città di Leopoli" in via Donota, il R. aveva detto:

— Nei famosi giorni de febraio, anca mi go tirà sassi contro de vualtri; ma el vostro regimento no val un boro, sè tanti stupidi.

Il R. negò di essersi espresso a quel modo e disse che a profferire quelle parole era stato un altro operaio che sedeva presso di lui.

I militi però tennero fermo il loro deposto e l'impiegato mandò il giovane agli arresti di via Tigor.

Gherminella. La signora Angela Stefilongo, abitante in via della Madonnina N. 27, ierlaltro nel pomeriggio ricevette la visita di certo Francesco L., da Lucinico, il quale, dicendosi inviato dal marito di lei, le chiese in prestito una morsa e in prova di quanto affermava presentò anche un biglietto sottoscritto dal signor Stefilongo.

La signora non esitò un istante a consegnare al L. la morsa, che ha un valore di 20 corone, ma alla sera essa apprese di essere stata mistificata, perciò denunciò la cosa alla Polizia.

Cavalleria... pedestre. Ieri alle 2 e mezzo Elena Pesente, di anni 42, abitante in via Rigutti, ricorse alla Guardia medica per la cura di alcune contusioni alla gamba sinistra e all'addome che disse aver riportate per essere stata presa a calci da un giovanotto.

Meglio soli... L'operaio Marco Arezina, abitante presso un affittaletti in via di Pozzacchera, denunciò ieri alla Polizia che, durante la notte, uno dei suoi compagni di stanza lo aveva derubato del portamonete che teneva in una saccoccia dei calzoni e conteneva l'importo di 57 corone.

Cadute. Ieri verso le 5 pom. il servo di piazza Giuseppe Bagatto, di anni 64, nei pressi dei portici di Chiozza, inciampò e cadde in modo da riportare una ferita al capo e rimanendo alquanto stordito.

Sollevato da alcuni pietosi, fu poi accompagnato da due guardie di p. s. all'ospedale dove l'accolsero nel decimo riparto.

Ieri, nel pomeriggio l'operaio Giuseppe Baucer, di 65 anni scendendo le scale della sua abitazione in via S. Zenone N. 6, cadde e battendo il capo in uno spigolo ne riportò una ferita. Recatosi all'ospedale vi ottenne le cure più urgenti, dopo le quali il Bauer fece ritorno a casa sua.

Ieri mattina alle 11 e mezzo, un vecchio bracciante, ubriaco sfatto, transitava come meglio poteva per la via S. Lazzaro, quando le gambe non lo ressero più; ed egli ruzzolò sul selciato ferendosi al naso. Il dottore della Guardia medica chiamato ed accorso lo fece trasportare all'ospedale.

Ieri sera, alle 8, il bracciante Luigi Cusmann, di anni 18, abitante in via della Tesa, avendo bevuto molto più del bisogno, andò ruzzoloni sul selciato, e battuto il capo contro uno spigolo, ne riportò una ferita al vertice. Recatosi alla Guardia medica, vi ottenne le cure opportune, ma appena uscito sulla strada si strappò la fasciatura.

Cronaca minima. Emilio D., di 26 anni, panattiere, abitante in via dei Forni, fu arrestato ieri mattina in via della Barriera vecchia perchè, ubriaco, si prendeva il matto gusto di pizzicare le donne e importunare gli uomini prendendoli per le braccia. Alla Polizia fu punito con 48 ore d'arresto.

Luigi K., di 47 anni, bracciante, abitante in via della Tesa, fu arrestato iersera in un'osteria di via S. Francesco perchè, dopo aver fatto un conto di 48 centesimi, aveva dichiarato fallimento.

Dante C., venditore girovago, di 17 anni, abitante in via della Concordia, fu arrestato iersera in androna del Moro perchè si comportava in modo che fu ritenuto offensivo per la pubblica moralità. All'atto dell'arresto il C. oppose resistenza, e per condurlo all'ispettorato del rione, la guardia dovette chiedere l'aiuto d'un milite.

Corrispondenza aperta. *L'Ardente.* La Duse è chiamata altrove da precedenti impegni. — *Mario.* Nella *Tosca* del Sardou ci sono personaggi storici, ma il fatto non è storico.

Notizie meteorologiche. — Ieri Temperatura ore 7 ant. 14.6, ore 2 pom. 20.8 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 760.— — Oggi: Alta marea 8.36 ant. e 7.40 pom. Bassa marea 2.9 e 1.54 pom.

Ogni giorno una. — Il tempo in quest'anno è proprio di pessimo umore.

— E come non dovrebbe esserlo, con tanta gente che cerca continuamente i mezzi per ammazzarlo?

TEATRI.

Politeama Rossetti. Una folla indescrivibile accorse ieri alla rappresentazione diurna del *Mefistofele*. Il colpo d'occhio che offriva il teatro, con quelle centinaia di bimbi spiccanti coi vestitini chiari nella massa scura della folla, era veramente grazioso.

Superfluo il dire che il successo dell'opera e degli esecutori fu ancora più caloroso del consueto. Ad ogni atto vi furono numerose chiamate al proscenio.

Questa sera, ultima della stagione col *Mefistofele*, per serata d'onore del m.o Gialdini, a beneficio della Società degli amici dell'infanzia.

Filodrammatico. Anche iersera il teatro era affollato. Il pubblico tributò i soliti applausi ai principali esecutori dell'operetta *Il Pipistrello*.

Oggi, la compagnia prende congedo del pubblico, dando ancora una volta la applaudita operetta *Das süsse Mädel* per serata d'onore della signorina Mila Theren.

Fenice. Ieri, alle due rappresentazioni della compagnia marionettistica la solita folla.

Oggi, alle 4 ed alle 8, altre due rappresentazioni con la commedia *Il ridicolo duello di Facanapa*, le canzonette di miss Legnetti e la pantomima *La fortuna di Pierrot*.

Per mercoledì è annunciata una rappresentazione diurna.

17 maggio.

Da MONFALCONE.

Deragliamento d'una locomotiva. Ieri alla stazione ferroviaria la locomotiva della linea Cervignano, mentre usciva dalla piattaforma, causa un sasso infisso sullo scambio, deragliò completamente. Dovette venire da Cervignano un'altra locomotiva per prendere i passeggeri.

Si lavora alacremente per rimettere sul binario la locomotiva, che è infissa con le ruote nel terreno.

Provvedimenti a Porto Rosega. Generalmente si deplora la mancanza d'un fanale a Porto Rosega e precisamente alla testata della scogliera.

Tale mancanza è stata specialmente risentita nel ritorno dall'ultima gita fatta ad Isola, e fu vera fortuna se non si ebbero a lamentare accidenti.

Il Governo marittimo dovrebbe provvedere sollecitamente, tanto più che ora il canale è percorso da natanti ogni giorno.

Orologio alla ferrovia. Un altro lagno generale è quello per la mancanza d'un orologio alla locale stazione ferroviaria. Si spera che l'ispettorato ferroviario vorrà provvedervi.

Da POLA.

Una società che si scioglie. Al Gabinetto di lettura ebbe luogo sabato il congresso straordinario della società per azioni „Bagno Polese". Presiedeva il signor Enea Selenati; le azioni rappresentate erano 528 su 560. Dopo una diffusa relazione del signor Giuseppe Rocco, che dimostra la necessità dello scioglimento della società, per l'eccessivo fiscalismo degli organi di finanza, si delibera lo scioglimento della società incaricando cinque membri di procedere alla liquidazione definitiva. A tale ufficio vennero eletti i signori Selenati, Benussi, Rossi, Mazzarovich e Mattiasevich.

Comizio. — Discorso Ellenbogen. Oggi alle 2 pom. fu tenuto al Politeama Ciscutti l'annunciato comizio. Parlò per oltre un'ora il deputato socialista dott. Ellenbogen, il quale chiuse, molto applaudito, raccomandando l'organizzazione.

Marina e Navigazione.

Movimento nel porto. Arrivarono nel nostro porto i pir. lloyd. „Saturno„ da Vathy e Fiume, „Trieste" da Kobe, Fiume e Pola con 6 pass. „Thetis da Venezia con 70 pass., i pir. it. „Montebello" da Genova e Ancona con 9, „Fieramosca" da Marsiglia e Fiume e il pir. a. u. „Venezia" da Venezia con 50 passeggeri.

Partì il pir. lloyd: „Euterpe" per Fiume, Corfù e Braila.

Movimento dei navigli a. u. *Piroscafi:* „Anna partì ieri da Karatzu (Giappone) per Cebu, „Emilia atteso ad Amburgo da New York, „Lodovica" sotto scarico a Bombay, „Lucia" sotto scarico a Singapore, „Margherita„ a Singapore, „Maria" sotto scarico a Vladivostok, „Marianne" passò Tarifa il 12 per Baltimora, „Teresa" sotto carico a Nicolajeff per Stoccolma, „Abbazia" proseguì il 14 corr. da Newport News per Trieste, „Alberta" arrivato il 15 corr. a New York, „Auguste" partito il 3 corr. da Pensacola per Gibilterra e Genova, „Aquileia" sotto carico a Patrasso per New-York, „Betty" sotto scarico a Trieste, „Federica" partito il 16 corr. da Trieste per New York, „Gottfried Schenker proseguì il 14 corr. da Punta Delgada per Trieste, „Jenny proseguì il 17 corr. da Boston per New York, „Lacroma" passò Gibilterra l'11 corr. diretto per New York.

SCIARADA.

Con quel visetto amabile
Con quelle trecce bionde,
Te proclamar non esito
Bella fra le *seconde*.
E s'egli è ver che angelico
Un *primo* ascondi in petto,
Terzo non è possibile
Che alcun mai t'abbia detto.
Se v'ha chi osasse dirtelo
Tu non faresti male
A fargli intender subito
Ch'ei disse un gran *totale*.

A. B.

Spiegazione del giuoco precedente: A-PRI-LE.

Composto coi caratteri della Tipografia Augusto Levi
Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco.
Trieste

Lucia Camerini

dopo penosa malattia spirò oggi alle 3 pom.

L'addolorato consorte **Felice**, in unione ai figli ed agli altri congiunti, dà parte di tanta sciagura.

La cara salma verrà trasportata direttamente al Cimitero.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e da un eventuale invio di fiori.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Trieste, 18 Maggio 1902.